

**TESTATA:** MF  
**DATA:** 05 maggio 2011  
**CLIENTE:** RIA & PARTNERS

---

## *Una Basilea 3 anche per la revisione contabile*

**L**a Commissione Europea – a stretto contatto con il Financial stability board e il G20 – ha proposto una riflessione sulla revisione contabile. Se infatti dopo la crisi le misure invocate e adottate per stabilizzare il sistema finanziario si sono focalizzate su banche, fondi, agenzie di rating e banche centrali, nota Bruxelles, «poca attenzione è stata data al miglioramento della revisione contabile». Questa può essere vista come un termometro della solidità finanziaria delle imprese, senza dimenticare che «la revisione contribuisce a tutelare gli investitori, ridurre i costi del capitale per le società, e ridare fiducia ai mercati». Ma la Commissione propone ulteriori temi di riflessione, come il ruolo del revisore, il governo societario e l'indipendenza delle società di revisione, la vigilanza sui revisori stessi e la configurazione del mercato, la creazione di un mercato unico dei servizi di revisione contabile, la semplificazione delle norme applicabili alle pmi e la cooperazione internazionale in materia di vigilanza delle reti di revisione contabile internazionali. L'iniziativa della Commissione Ue è lodevole e lungimirante, poiché intende valorizzare – definendone i contorni più

---

**DI MAURIZIO FINICELLI\***

---

appropriati – una professione dall'importante valenza sociale.

Bruxelles ha avviato la riflessione partendo dal ruolo del revisore, dalle informazioni che deve fornire alle parti in causa – per elevare il grado di sicurezza sulle componenti del bilancio e le valutazioni espresse – fino alle responsabilità in materia di comunicazione all'esterno, anche al fine di colmare il divario tra i limiti insiti nel processo di revisione e le aspettative degli stakeholder delle imprese i cui bilanci sono oggetto di revisione. Tema quest'ultimo mai risolto.

Da questo punto di vista, va detto che l'Italia, grazie alla riforma introdotta dal Decreto 39/2010, è all'avanguardia sul piano dell'indipendenza del revisore, ma si può fare di più e non a caso la Commissione va oltre, con tre proposte per rendere la professione ancora più indipendente: legare designazione, remunerazione e durata dell'incarico al giudizio di un soggetto terzo – il passo successivo è capire come questo compito possa essere svolto da un'authority – anziché dalla società sottoposta a revisione; rendere

**obbligatoria** la rotazione del partner per evitare il rischio di familiarità (da un'indagine risulta che più del 50% delle società sottoposte a revisione si affida allo stesso professionista da più di 7 anni). Infine, far ruotare i revisori dei grandi gruppi (secondo la Commissione Ue alle Big four (Deloitte & Touche, Ernst & Young, PricewaterhouseCoopers e Kpmg) fa capo oltre il 90% dei ricavi legati al mercato Ue). È quindi certamente auspicabile l'allargamento del mercato ad altri operatori in modo da favorire la concorrenza: questo garantirebbe una rotazione degli incarichi ed eviterebbe quella sorta di matrimonio tra società di revisione e imprese, che le unisce con contratti di lunga durata.

Il passo successivo è la creazione di un «passaporto europeo» per i revisori, con l'introduzione di un sistema di registrazione comunitario, basato su requisiti comuni in materia di qualificazione professionale e governo societario, assetto proprietario e indipendenza, applicabili in tutta l'Unione europea. Un sistema che favorirebbe lo sviluppo di reti europee riducendo i costi, a tutto vantaggio del cliente. (riproduzione riservata)

\* presidente Ria & Partners